

PROGETTO ESPOSITIVO

"La mia Africa con Alberto Moravia"

Viaggio fotografico – narrativo nel Continente Nero



Immagini di

Lorenzo Capellini

*Testi tratti dal viaggio giornalistico dall'Africa
di Alberto Moravia per Il Corriere della Sera
a cura di*

Alberto Rodighiero

Con scritti di

Dacia Maraini - Gaspare Barbiellini Amidei - Lorenzo Capellini

"La mia Africa con Alberto Moravia"

Viaggio fotografico – narrativo nel Continente Nero

“Non stava mai fermo un momento, non si stancava mai di viaggiare, di camminare, di progettare. Ma nello stesso tempo, amava fermarsi davanti ai paesaggi appena conquistati amava perdersi nel tempo, dimenticandosi di tutto”.

Dacia Maraini



Per l’anagrafe è Alberto Pincherle: il cognome Moravia è quello della nonna paterna. Nasce il 28 novembre 1907 a Roma, in via Sgambati, da un’agiata famiglia borghese. Il padre, Carlo Pincherle Moravia, architetto e pittore, è di origine veneziana, mentre la madre, Gina de Marsanich, è di Ancona. Terzo di quattro figli (Adriana, Elena e Gastone, nato nel 1914), Alberto ha una «prima infanzia normale benché solitaria.

All’età di nove anni si verifica «il fatto più importante della sua vita», quello che l’autore stesso riteneva avesse inciso «sulla sua sensibilità

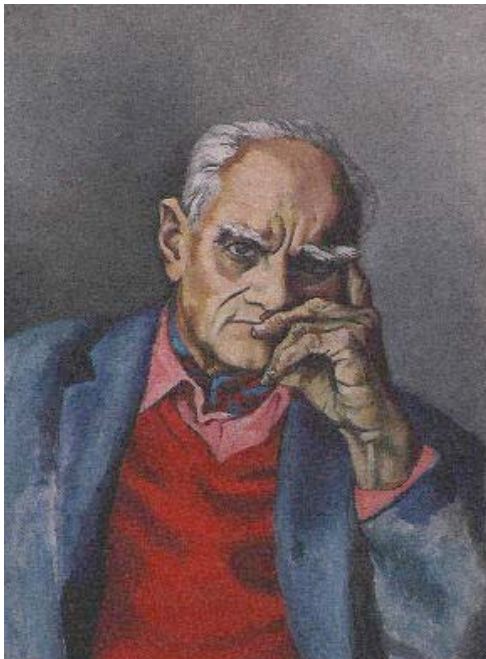
in maniera determinante»: la malattia da cui non guarirà del tutto e che verso i diciassette anni lo lasciò leggermente claudicante. All’età di nove anni, infatti, Alberto si ammala di tubercolosi ossea, malattia dagli atroci dolori che lo costringe a letto per cinque anni: i primi

tre a casa, e gli ultimi due nel sanatorio Codivilla di Cortina d'Ampezzo. Durante questo periodo i suoi studi (interrotti alla licenza ginnasiale, suo unico titolo di studio) sono irregolari. Tuttavia, legge innumerevoli libri, soprattutto i classici e i massimi narratori dell'Ottocento e del primo Novecento.

Figlio della ricca borghesia romana, segnato precocemente dalla malattia, Moravia ottiene il successo giovanissimo, a soli 22 anni, con la pubblicazione del romanzo *Gli indifferenti*.

Per certi versi anticipatore e comunque curioso di tutti i paradigmi culturali che hanno attraversato un secolo inquieto come il Novecento, dalla psicoanalisi (emblematico il romanzo *Agostino*) all'esistenzialismo (si legga, per esempio, *La noia*), dal marxismo più aggiornato alla fenomenologia, Moravia ha trasposto con efficacia le nuove idee nelle sue opere, diventando un punto di riferimento e uno specchio significativo del proprio tempo.

Tra i suoi molteplici interessi figurava anche il cinema, su cui teneva una seguitissima e apprezzata rubrica di recensioni su *L'Espresso*. I bene informati riferiscono che egli,



metodicamente, si metteva alla macchina per scrivere sin dal mattino presto e il pomeriggio lo consacrava, accompagnato dalla sua immancabile "corte" letteraria, alle visioni cinematografiche.

Alberto Moravia era un grande appassionato di viaggi. L'Africa i cui reportages con il presente evento si vogliono celebrare, era un continente che amava molto. Un amore vissuto attraverso lunghi viaggi, il primo dei quali, nel 1972, si trasformerà in un libro: *A quale tribù appartieni?* Seguiranno altri due libri sull'Africa: *Lettere dal Sahara* (1981), una raccolta di articoli scritti tra il '75 e

l'81 come “inviato speciale” del *Corriere della Sera* (.in quel viaggio fu accompagnato dall'amico fotografo Lorenzo Capellini) e *Passeggiate africane* (1987).

Questa nostra mostra fotografica, nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario della nascita del grande scrittore, propone dunque un viaggio alla scoperta di un aspetto meno noto, ma non per questo secondario della vita di Alberto Moravia: i lunghi viaggi in Africa, incoraggiati dall'amico e fotografo Lorenzo Capellini, che immortalò nei suoi scatti le selvagge contraddizioni, e la violenta bellezza del continente africano. Un viaggio nel tempo, un percorso geografico e poetico emozionante, alla scoperta di una natura incontaminata e misteriosa, dei grandi animali e delle tribù sconosciute, ma soprattutto l'omaggio ad un'intelligenza folgorante, e il diario intimo, sino ad oggi mai proposto al pubblico, di un'amicizia: quella tra un grandissimo scrittore e un maestro della fotografia.

Le motivazioni

Tra i protagonisti del panorama letterario italiano ed europeo del Novecento, un posto di rilievo lo occupa senz'altro Alberto Moravia, la cui parabola narrativa abbraccia l'intero secolo.

Per molti anni, e fino alla sua morte, egli è stato considerato dal pubblico e dalla critica il maggior scrittore italiano contemporaneo, uno dei più ammirati anche all'estero.

Ma uno scrittore appartiene prima di tutto ai suoi lettori, è dentro di loro, al di là di ogni corrispondenza geografica. Ecco allora la necessità di mostrare al pubblico lo straripante, inedito archivio di Lorenzo Capellini, colmo di immagini di vita vissuta con Alberto Moravia. Queste fotografie, di un altro tempo e di un altro mondo sono anche l'occasione per raccontarci l'ultimo mito possibile, il mito che ha fatto sognare generazioni di viaggiatori occidentali, scrittori, poeti, esploratori e avventurieri: il Mal d'Africa.

Le fotografie, testimonianza di un'esperienza eccezionale, a distanza di trent'anni sono diventate Storia e Letteratura, dando senso e memoria alle parole, restituendo ai lettori un inedito, privato Alberto Moravia.

Il materiale in mostra



Oltre 150 splendide immagini a colori e in bianco e nero in vari formati, scattate dal grande fotografo Lorenzo Capellini.

Un uomo di spalle, con un cappello in testa contempla un mare colorato e fermo. Quell'uomo è Alberto Moravia.

Lo sguardo, che ha intrappolato l'attimo, regalandolo alla storia, è di Lorenzo Capellini.

Le immagini che si susseguono sono accompagnate dai *reportages* scritti da Moravia per *Il Corriere della Sera* e ci parlano di molte cose: di uno scrittore innamorato del continente nero, di una profonda amicizia, e di quel senso di sbigottito

mistero che si prova di fronte al miracolo della natura. E' un percorso attraverso un caleidoscopio di colori e di luci.

L'obiettivo indugia sul popolo degli Elmolo, dal magro corpo dipinto di rosso; sul rito crudele della caccia al cocodrillo; sui tramonti e sui grandi animali della savana: i fenicotteri rosa, le zebre, i rinoceronti riemersi da un'era geologica remota, i leoni, gli elefanti: "maestosi, inaccessibili e fieramente liberi".

Immagini che forse rischierebbero di rimanere semplice esercizio di stile, se, figura lontana di spettatore, non ci fosse lui: lo scrittore viaggiatore, l'europeo distaccato, altero, ma anche curioso, pieno di stupore e di commozione.

In queste immagini Alberto Moravia osserva; non ammicca, non gioca.

La presenza dello scrittore aggiunge qualcosa anche da un punto di vista compositivo, formale: non è soltanto una presenza, ma un carattere nella definizione dello spazio.

Moravia aggiunge pensiero alla fotografie, le fa più complesse, pensate, animate.

Impresso, come forma nello spazio di un'inquadratura, Alberto Moravia guarda, testimone consapevole e distaccato.

Il ritratto dell'uomo Moravia è completato dal ricordo di Dacia Maraini, sua compagna di vita all'epoca dei viaggi in Africa, da uno scritto di Gaspare Barbiellini Amidei e dalle parole piene di commossa nostalgia dell'amico fotografo.

A chi si rivolge

La Mostra si inserisce nel contesto delle celebrazioni per il Centenario della nascita di Alberto Moravia. Inaugurata con successo di pubblico e di critica il 26 luglio al Museo di Storia Contemporanea di Milano., **dal 21 novembre al 22 dicembre 2007** la Mostra sarà ospitata a Bari presso il Salone degli Affreschi dell'Ateneo barese. Per questo ringraziamo il **Rettore** dell'Università di Bari e in particolare la **Facoltà di Lettere**, il **Sindaco** del Capoluogo pugliese e **l'Assessore alle Politiche del Mediterraneo** della Regione Puglia che hanno accolto la nostra proposta. Ringraziamo anche **l'Ufficio Scolastico Regionale** per aver voluto concedere il Patrocinio a testimoniare l'alto valore culturale dell'evento rivolto soprattutto ai giovani e agli studenti delle Scuole e delle Università baresi e pugliesi che ci auguriamo numerosi vengano a visitare la mostra.

La mostra fotografica propone un viaggio alla scoperta di un aspetto poco conosciuto, ma non per questo meno importante, della personalità artistica di Alberto Moravia: quello del viaggiatore e del giornalista, autore di pagine di grande giornalismo.

Durante la Mostra saranno organizzati convegni, letture di brani, visite di scolaresche che potranno così scoprire, approfondire e amare non solo la letteratura e la grande fotografia, ma un nostro indiscusso grande scrittore come è stato Alberto Moravia.

L'evento a cura della nostra casa editrice "Minerva Edizioni" si pone come contributo e omaggio doveroso ad uno dei massimi autori italiani del Novecento.

Grato della Vostra attenzione, resto fin d'ora a Vostra completa disposizione e con l'occasione distintamente saluto.

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Roberto Mugavero". Below the signature, the text "Minerva eventi" is printed in blue and red, and "Roberto Mugavero" is printed in black below that.